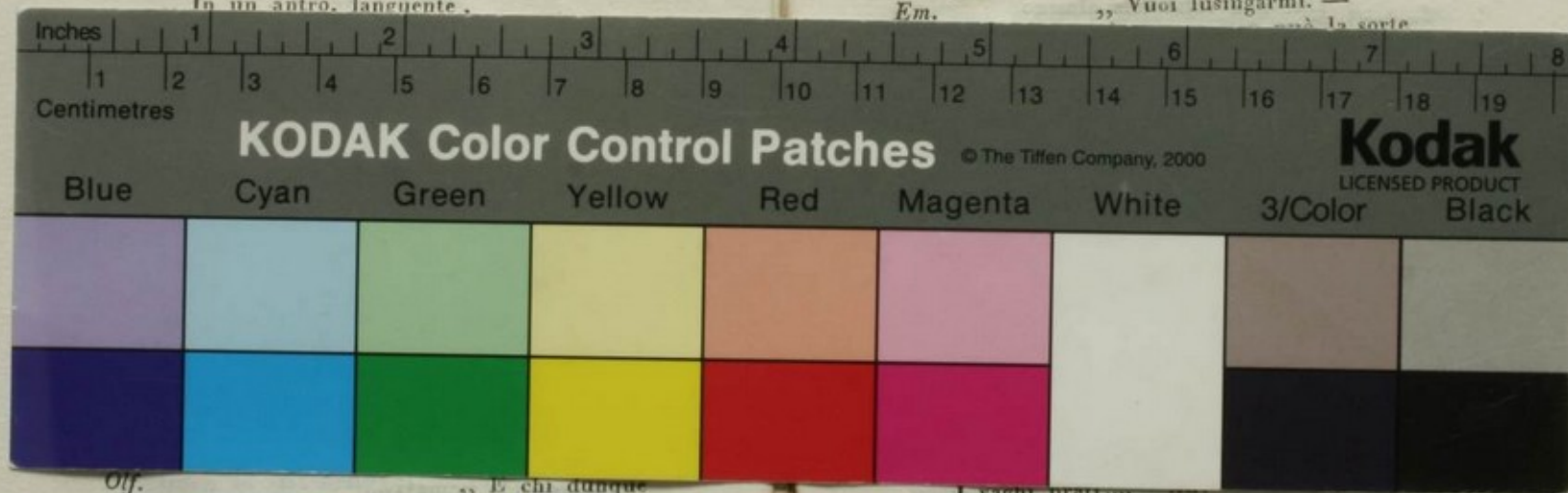


Dal perfido Duncalmo, io mi trovai
 Separata da lui, più non lo vidi;
 Più non ne seppi — „ Già in estranj lidi....
 „ O forse estinto!... oh Dio!
 „ Fossi con esso almeno estinta anch'io! —
Olf. „ E ch'era allor del figlio tuo? —
Em. „ L'amore
 „ Di madre, m'animo — Sola, atterrita,
 In un antro, languente.

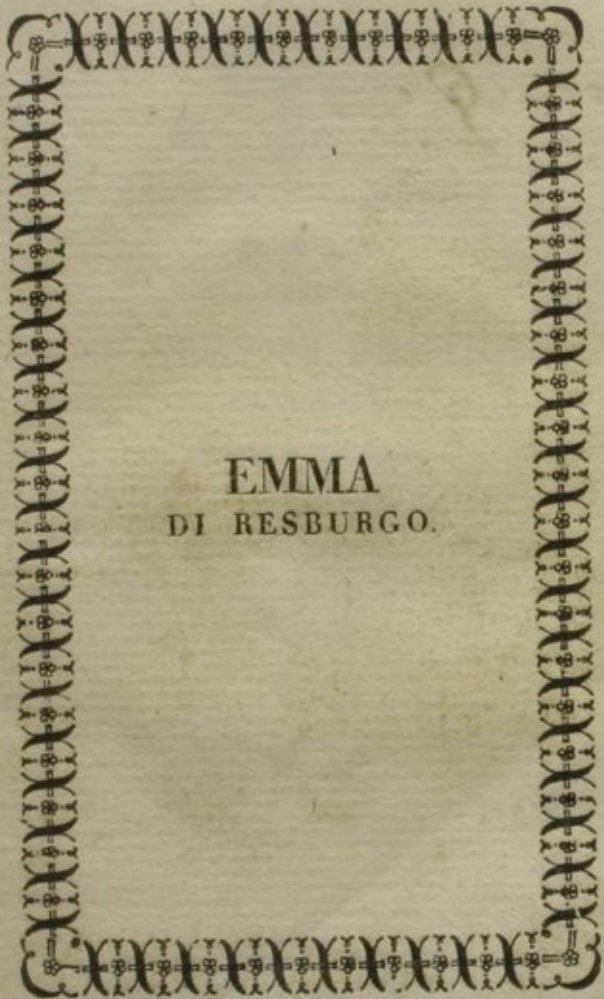


Olf. „ E chi dunque
 „ Del padre suo fu l'assassin?
Em. „ Edemondo
 „ Ne sospetta i Cumini: — avida ognora
 „ Comparve in essi ambizion di trono,
 „ O fu il vecchio Duncalmo,
 „ O Norcesto suo figlio.
Olf. „ A noi vicino
 „ Or appunto è Norcesto.

Em. „ Egli! — oh destino! (*colpita.*
Olf. „ Calmati — ei già non ti conosce: — e poi
 „ Sotto le amiche rispettate spoglie
 „ De' nostri Bardi sei sicura.
Em. „ E quando
 „ Cesserò, oh ciel! di palpitar?
Olf. „ Lontano
 „ Non è forse l'istante: allor che meno
 „ Forse l'attenderai.
Em. „ Vuoi lusingarmi. —

I vaghi pratin
 (* un Pastore dalle colline traversa
 la scena, suonando.
 Ecco l'usato suon! — quante soavi....
 E crude rimembranze! — oh, cari oggetti
 De' miei teneri affetti.... oh sposa! — oh figlio!
 In queste selve appunto, io vi perdei....
 E quei giorni d'orror furono i miei!

Ho 18



EMMA
DI RESBURGO.

N. 398.

M. C. F. L.

LB. 0151. a 1

00283

EMMA
DI RESBURGO
MELO-DRAMMA-EROICO
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L'ESTATE MDCCCXXI.

POESIA DI ROSSI.
MUSICA DI MEYERBEER.

VICENZA
TIPOGRAFIA PARISE.

AVVERTIMENTO



Atteso la tessitura della musica composta per altro Tenore, e nella lontananza del Compositore dello spartito, la Presidenza ha permesso al Sig. Berardo Winter, che, in qualità di Primo Tenore Assoluto, canterà in questo Melo-dramma, di sostituire, la cavatina nell'Introduzione in prim' Atto, l'aria alla Scena III. del second' Atto, e il duetto, parimenti in second' Atto, alla Scena XI., musica d'altri Maestri, a quelli dell'originale.

OSEA FRANCIA IMPRESARIO

Editore.

PERSONAGGI

ARTISTI

EDEMONDO, Conte di Lanerk	<i>Signora Pisaroni.</i>
EMMA di Resburgo, di lui moglie	<i>Signora Morandi.</i>
NORCESTO di Cumino attuale Signore di Lanerk	<i>Signor Winter.</i>
OLFREDO di Tura	<i>Signor Biondini.</i>
DONALDO di Solis	<i>Signor Lombardi.</i>
ETELIA, figlia d'Olfre- do	<i>Signora Catenacci.</i>
ELVINO, fanciullo di sei anni.	

Cono

STATISTI

Cavalieri

Araldi

Pastori

Cavalieri

Popolo

Scudieri

Guardie

Pastori, Pastorelle

Ragazzi, Ragazze.

L'Azione nella Scozia, nella Contea di Lanerk.

L'Atto primo al Castello di Tura.

Il secondo in Glasgow, Capitale.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Deliziosi contorni del Castello di Tura, sulle rive del Clide, che si vede discendere fra le ridenti colline, che circondano il Castello, cui si sale per ombroso viale: capanne sparse: paesaggi: antichi castelli in lontananza sulle montagne ricoperte di neve: Bosco alla sinistra.

È l'Aurora. Olfredo comparisce sulla soglia del Castello: osserva, poi scende.

Olf. Dal suo placido riposo
Già si desta la natura:
Sorge l'astro luminoso
Che la torna ad animar.
Dolce calma, gioja pura
Sente l'anima innocente: —
Io t'adoro, o ciel clemente,
Che l'uom giusto vuoi premiar.
(entra nel boschetto: s'aprono intanto le capanne: n'escono Pastori, Pastorelle: Etelia poscia, che ad essi s'unisce.)

Coro Ecco il giorno sospirato:
Arrivato è il bel momento:
Ah! del nostro egual contento
In tal dì non vi sarà.

Et. e Coro Quanto è caro, quanto è amato
Oggi Olfredo scorderà.
Oggi il padre

Per brevità
si omettono i periodi postillati.

Lieta ei rende a noi la vita:
 Cosa è pena qui s'ignora:
 Col piacer qui regna ognora
 La più tenera amistà. (*Olf. ritorna:
 è commosso.*)
 Uno stato più felice
 Nò, del nostro non si dà.

Olf. E per voi, per te felice
 (*al Coro, e ad Etelia.*)

Il mio core ognor sarà.
Et. e Coro Per te solo ognun felice
 Caro padre,
 Buon Olfredo, qui sarà
 (*trombe lontane.*)

Tutti

Ma quai trombe!... qual suono!... ascoltiamo
 A turbar chi ci viene?... osserviamo.
 Di guerrieri si vede un drappello
 A tal parte già mostra avanzar.
 Lo stendardo del Principe è quello:
 Il Sovrano pensiamo a onorar.

SCENA II.

*Araldi, Guardie che precedono Norcesto, il quale
 viene con Donaldo e varj Cavalieri.
 Olfredo, Etelia, e il Coro si ritirano rispettosamente.*

Nor. Sponde felici! — oh quanto
 Con piacer vi rivedo! —
 Amici in sì bel giorno
 Tornate al vincitor, al padre intorno.
 Accese questo petto
 Fiamma sinor di gloria:
 Fur del mio cor l'oggetto
 Gli allori, la vittoria:

Or doni il vostro affetto
 A' miei sudor mercè.

(*Ma come nascondere
 La smanìa vorace!...
 Se in petto quest'anima
 Smarrita ha la pace
 Se il ciel mi fa vittima
 D' un aspro dover! .*)

Respiri quest' alma
 Al vostro piacer:
 Non chiedo che amore,
 Non voglio che fè
 Nè spera il mio core
 Più bella mercè.

(*un Araldo dà un segno di tromba: un altro
 spiega, e s' appresta a leggere un editto:
 tutti si sorprendono, e s' affollano.*)

Coro Ma qual si pubblica - cenno del Principe?...
 Odasi, leggasi — che mai sarà?

Araldo Stranieri accogliere nessun potrà
 (*il popolo ripete sotto voce.*)

Che si palesino pria converrà.
 Quanto può chiedere tutto otterrà,
 Quel che Edemondo scoprir saprà

(*alla parola Edemondo moto generale d'orrore,
 di fremito, d' indignazione.*)

Coro Edemondo!... Ah! quel nome fa orrore.
 Parricida crudel, traditore!...
 Qual furore nel seno mi desta!...
 Qual memoria tremenda funesta
 Ci ricorda quel nome esecrato!...
 Qual delitto che fremer ci fa!
 Strage, morte, terrore, vendetta!...
 La natura, la legge l' aspetta.
 Ad ogni empio egli serva d' esempio:
 Tremi, pera: nessuna pietà.

- Nor. (Quale angustia al cor io sento!
Si ridesta il mio tormento:
Ah! rimorsi miei tacete:
Regger l' alma oh Dio! non sà!)
- Olf. (Quale angustia al cor mi sento!
Quel furor per lui pavento:
Forse il misero è innocente.
E non trova oh Dio! pietà!)
(il Coro si disperde)

SCENA III.

Norcesto, Olfredo, Etelia, Donaldo e seguito.

- Olf. Al nuovo Sire di Lanerk, io stendo
Amica mano: e con piacere io vedo
Il figlio d' un antico
Nostro compagno d' armi, e fido amico.
- Nor. A te ben grato, o saggio Olfredo.
(s' impalmano)
Oh! il prode,
- Olf. E leal Cavaliere
Era Duncalmo il padre tuo! la lode
Spesso ottenea de' nostri Bardi.
- Nor. È vero. (frenato sospiro.)
- Olf. Fu il degno fratel d' armi di Roggero
Ultimo nostro Sire. — Sventurato!
Com' egli ebbe a morire! — assassinato:
- Nor. (Oh dio!) (agitato.)
- Olf. E per man di chi?... (marcato, e fissando Nor.)
- Nor. Taci. (con affanno.)
- Olf. Infelice! (come sopra.)
Per le mani d' un figlio!... almen si dice.
- Nor. Oh! che ricordi mai?... (come sopra.)
- Olf. Tu fremi?...

- Nor. Tu non sai!...
Quanto il mio cor ne soffra.
- Olf. „ Io più Edemondo
„ Io non ravviserei Ben giovinetto,
„ Allora che in Soria l' armi portai,
„ Già tre lustri, il lasciai;
„ E appunto ritornava a' giorni orrendi
„ Dell' assassinio.
- Nor. „ Orrendi sì. „ (con affanno.)
- Don. Edemondo
- Però il frutto non colse
Della sua colpa indegna:
Egli ambiva regnar
(Ohimè!)
- Nor. E non regna
- Olf. Tuo padre, ch' era al buon Rogger cugino,
Al trono fu dal Popolo acclamato;
Edemondo alla morte condannato.
- Et. Emma, la virtuosa
Contessa di Resburgo, la sua sposa
Divise la sua sorte, il suo periglio.
Fuggi seco col misero suo figlio.
- Nor. Figlio della sciagura! —
„ Emma io non vidi mai. — Viveva ognora
„ Alle cure del figlio, ritirata.
- Et. „ E intanto sventurata!...
- Olf. „ E v' ha pur anco (marcato.)
„ Chi reo Edemondo ben non crede. „
Addio,
- Nor. (contenendosi a fatica.)
Per ora, illustre, e saggio Olfredo. — Al mio
Vicin castello, a respirar di queste
Aure felici io rimarrò — Ben dolce
A me fia il rivederti. — (Ah! nel mio core
Tutto d' averno ei destò l' orrore.)
(parte col seguito.)

SCENA IV.

Olfredo, Etelia.

- Olf. (Oh come egli pareva!
 Agitato, confuso! — se mai!...)
- Et. Padre;
 Ed anche il nostro Elvino, il pargoletto
 Che sulle soglie del castello esposto
 Tu ritrovasti un dì, forse appartiene
 A illustri e sventurati genitori:
- Olf. „ Sì: lo credo. — E ben pago
 „ Son d'averlo raccolto:
- Et. „ Così vago!
 „ Di sì nobil sembianza! — gli infantili
 „ Atti suoi sì gentili!
- Olf. „ Io di già l'amo
 „ Quale mio figlio.... „
- Et. E tutti noi l'amiamo
 E quel Bardo straniero
 Che triste, errante, misero accogliesti
 Sono già tante lune, oh! come l'ama!
 „ Con qual trasporto al sen lo stringe! e quali
 „ Sguardi fissar io l'osservai su Elvino
 „ Di tenerezza, di pietade e intanto
 „ Versar dagli occhi mal frenato il pianto!
- Olf. „ Lo versa forse per un figlio e forse
 „ Quel Bardo (ove trascorro?) „
- Et. Egli promise
 Ritornar, ch'è a te sacro, in sì bel giorno.
 A questi monti, a queste selve intorno
 Ei volge solitario i passi suoi.
- Olf. Sembra amar questi luoghi, e
 (preludj d'arpa lontani.

- Et. „ Ah! — l'odi: questi (lieta.
 „ Sono dell'arpa sua
 „ Preludi armoniosi.
 (Pastori, Pastorelle escono dalle capanne.
- Olf. „ Ei riede:
 Pastori „ Egildo!... „
- Et. Al solito pendio, nel suo dolore (osserva.
 (Il fanciullino Elvino scende dal castello
 seguito da un domestico, e corre fra le
 braccia d'Etelia.
 Canta le pene, d'infelice amore....
- Em. (di dentro.)
 Sulla rupe triste, e sola
 Elga piange e sposo, e figlio.
 Trema ognora al lor periglio;
 Non v'è più chi la consola:
 E fra teneri lamenti
 Chiede al ciel per lor pietà.
- Coro D'Elga a' teneri lamenti
 Vorrà il ciel sentir pietà (intanto.

SCENA V.

Emma, vestita da Bardo, con Arpa: tutti le corrono
 all'incontro: Elvino si stacca da Etelia, e va a lei,
 Olfredo la considera attentamente, e con inte-
 resse.

L'infelice padre intanto
 (riprende il canto, e come dirigen-
 done l'espressione al fanciullo.
 Geme errante, forse estinto....
 (singhiozzante.

- Tutti* Lascia omai sì triste canto:
Esultar tu dei con noi:
Sien di gioja i canti tuoi:
Elga lieta dei cantar.
- Em.* Elga lieta!... questo bacio
(con trasporto bacia Elvino.
Gioja a me potrà ispirar.
Ma dopo tanti
Sospiri e pianti
Giunge il momento
Consolator.
Rivede il figlio:
Lo sposo abbraccia:
Nelle lor braccia
Scorda il dolor.
Già si confondono
I baci, l'anime:
Langue di gioja,
Brilla d'amor.
- Coro* Sì dopo tanti
Sospiri, e pianti:
Giunge il momento
Consolator.
- Olf.* Lasciaci, Etelia. — Io bramo
Rimaner solo con Egildo:
- Em.* (Oh Dio!...
Quale in esso desio?)
- Et.* „ Venite, amici,
„ Appresterem la festa.
(prende Elvino fra le braccia.
„ Fra le mie braccia, Elvino:
Em. „ Deh!... t'arresta.
„ Un solo istante, un bacio ancora. Oh! il padre,
„ Orfano sventurato,
(lo bacia col più vivo sentimento.

- „ Perchè non puoi stringer così?... nè mai
(cupamente.
„ Forse più lo vedrai:
Olf. „ (E che più dubitar?...) Vanne: „
(che l'avrà osservata.
(Etelia, e tutti si ritirano.

SCENA VI.

Olfredo, Emma.

- Olf.* Siam soli: (rispettoso, e marcato.
Giunto è l'istante: alto è il periglio.
- Em.* Olfredo!... (sorp., incerta.
Olf. Principessa!... (per prostrarsi.
Em. Che fai?... che dici?... (oh Dio!) (colp. agit.
Sorgi: misera me!...
Olf. Calmati — il mio
Core è leal, sensibile! — Tu omai
Troppo meco tacesti.
- Em.* E come sai?...
Olf. L'amor di madre ti tradi. — Più volte,
Che sola con Elvino ti credevi,
Al seno lo stringevi. — Figlio mio!...
Caro figlio!... piangendo tu sclamavi:
Edemondo nomavi....
- Em.* Ecco in tua mano (nobile, e con
fiducia.
Dunque del tuo sovrano
Il figlio, e la consorte.
- Olf.* E difenderli io giuro: — Ma la sorte
Or qual è d'Edemondo?
- Em.* Ah! ch'io l'ignoro.
Da quell'orribil notte in cui fuggendo
Dal furore del Popolo, eccitato

- Dal perfido Duncalmo, io mi trovai
 Separata da lui, più non lo vidi;
 Più non ne seppi — „ Già in estran] lidi....
 „ O forse estinto!... oh Dio!
 „ Fossi con esso almeno estinta anch'io! —
Olf. „ E ch'era allor del figlio tuo? —
Em. „ L'amore
 „ Di madre, m'animò — Sola, atterrita,
 „ In un antro, languente,
 „ Senza soccorsi.... il figlio mio spirante!...
 „ Per una madre immagina tu quale
 „ Stato orribil fatale? „
Olf. „ Oh! ti compiangò.
Em. Udia vantare il tuo bel core. — Il cielo
 Invocai: presi il figlio, là l'esosi....
 (segna la porta del castello.
 Pietoso il raccogliesti: respirai, —
 Bardo mi presentai. — Nel tuo castello
 Ebbi asilo ospitale; — e da quel giorno,
 Vicina al figlio, ignota madre, allora
 Che stringerlo al mio sen, che di suo padre
 L'immagine parlante
 In lui baciar poss'io
 Parmi d'esser felice, e tutto obblío.
Olf. „ Dunque Edemondo?...
Em. „ E innocente.
Olf. „ E chi dunque
 „ Del padre suo fu l'assassin?
Em. „ Edemondo
 „ Ne sospetta i Cumini: — avida ognora
 „ Compare in essi ambizion di trono,
 „ O fu il vecchio Duncalmo,
 „ O Norcesto suo figlio.
Olf. „ A noi vicino
 „ Or appunto è Norcesto.

- Em.* „ Egli! — oh destino! (*colpita.*
Olf. „ Calmati — ei già non ti conosce: — e poi
 „ Sotto le amiche rispettate spoglie
 „ De' nostri Bardi sei sicura.
Em. „ E quando
 „ Cesserò, oh ciel! di palpitar?
Olf. „ Lontano
 „ Non è forse l'istante: allor che meno
 „ Forse l'attenderai.
Em. „ Vuoi lusingarmi. —
 „ Ma cangiarsi per me non può la sorte
 „ Che in seno d'Edemondo, o della morte.,,
 (partono.

SCENA VII.

Dalle montagne scende, e comparisce sulle colline
 un Pastore: (è Edemondo, così travestito.) Ei
 guarda d'intorno, cerca riconoscere i luoghi, si
 andrà gradatamente animando.

- Ede.* Io vi lasciai, deserte,
 Gelate rive degli Ebridi. — Io miro
 Un cielo azzuro, un sol brillante. — io spiro
 Ancora un'aura dolce, sospirata....
 L'aura del patrio suolo. — Io vi ravviso,
 Spiagge apriche, ridenti: — Ecco i bei colli....
 Sparsi d'erbe, di fiori
 I vaghi prati.... * Ah! — de' nostri pastori
 (* un Pastore dalle colline traversa
 la scena, suonando.
 Ecco l'usato suon! — quante soavi....
 E crude rimembranze! — oh, cari oggetti
 De' miei teneri affetti.... oh sposa! — oh figlio!
 In queste selve appunto, io vi perdei....
 E quai giorni d'orror furono i miei!

Ciel pietoso; tu che vedi
 Il mio pianto, il dolor mio,
 Tu che sai se reo son io,
 Se innocente è questo cor....
 Deh! la calma tu concedi
 A uno sposo, a un genitor. —
 Uno sguardo di mia moglie!...
 Un sorriso di mio figlio!...
 Ah! che in loro io fissi il ciglio,
 Che una volta sola almeno
 Io li stringa a questo seno,
 Altro, o ciel, bramar non sò,
 A quel ten ro momento
 Di contento — io morirò.

Ove cercarne? — a chi? — Già un semilustro
 Corso è d' allora. I disagi, gli affanni
 Hanno alterato già le mie sembianze:
 E chi può ravvisare in queste spoglie
 Il misero!... Chi viene? — è del castello
 Forse quegli il signor; quel saggio Olfredo
 Che a' miei tempi lontano.... Ardir....

SCENA VIII.

Olfredo, Edemondo.

Ede. **S**ignore! (*presentandosi.*)
 Olf. (Qual aspetto! — è un pastor!...) Stranier, che vuoi?...
 Ede. Sacra ognora tra voi
 Fu l'ospitalità.
 Olf. Vanto, piacere
 A me fu sempre l' offerirla. — Or dimmi,
 E chi sei?
 Ede. Tu lo vedi. — Un infelice.

Olf. Dritto acquististi al mio cor. Ma, non mi lice,
 Se pria non ti palesi;
 Accoglierti, o stranier.

Ede. Ma.... (*si turba.*)
 Olf. Non son io

Che ciò esigo.

Ede. E chi dunque?...

Olf. Leggi: (*gli addita di leggere all' albero.*)

Ede. (*va, legge, s' agita, è colpito*) Oh Dio! —
 Sventurato Edemondo! — (*resta tristissimo.*)

Olf. (*osservandolo con interesse.*)
 (Ei si turbò! — geme! — e che mai?...) Conosci
 Tu Edemondo? (*entrambi fissandosi, e marcati.*)

Ede. Lo credi

Tu Parricida? — Edemondo! — Ei, che il vanto
 Nobile avea di lealtà, d' onore!

Ei, la speme, l' amore, (*con energia crescente.*)
 La gloria di suo padre! — egli assassino!

Olf. (Qual ardor!... quali accenti!) (*come sopra.*)

Ede. „ E assassino di chi? — del suo Sovrano ...
 (*con più espressione.*)

„ D' un eroe ... di suo padre!... quale orrore! —
 (*piangente, e si copre la faccia colle mani.*)

Olf. „ (Ei piange!... il suo dolore,
 „ Quel suo trasporto ... oh ciel!...) (*pensa.*)

Ede. „ (E chi sa mai
 (*tristissimo fra sè.*)

„ Cosa sarà di lor?...)

Olf. (*deciso*) „ (Scoprasi.) Avrai

„ Tu d' uopo di ristoro, Ed „

SCENA IX.

Emma dal bosco, e i precedenti

Olf. (veggendola) Opportuno (vicino a lei.
Egildo, arrivi: A misero straniero
Pronto reca soccorso,
Colmo il nappo ospitale.
Em. (con interesse) È misero, e stranier! — Tosto:
Ede. (si volge) Qual voce!... (la ravvisa) d'essa....
Em. (lo riconosce) Oh Dio!...
Ede. Sposa!.. (si slanciano in seno uno dell'altra.
Em. Edemondo!
Olf. Oh ciel!... (intenerito.
Ede. Oh mio tesoro!
Em. Ah! che di gioja or moro.
(sviene fra le braccia d'Edemondo sostenuta
da Olfredo. Poi con tutta tenerezza.
a 2 Ah! tu vivi.... Non deliro!
Io t'abbraccio.... ohimè! respiro:
Di sua gioja nell'eccesso
Langue in seno oppresso il cor.
Olf. Ah! se il prence mio tu sei....
(per prostrarsi.
Em. Figlio, e sposa a lui tu dei,
Ede. Oh!... m'abbraccia.... Il figlio mio!...
Em. E' vicino!... vive ancor.
Ede. È vicino!... vive ancor?...
Insieme Io t'adoro, o ciel clemente,
Che proteggi l'innocente:
Nel periglio che l'attende
m'
Deh, 1^o₂ salvi il tuo favor,

Em. Ah! s'abbandoni l'anima
A' più soavi affetti:
Vicina ai cari oggetti
Che più bramar non sò.
Ede. Ah! son pur dolci i palpiti
D' un tenero contento!
L'alma in sì bel momento
Gli affanni suoi scordò.
Olf. Brilla di speme un raggio:
Mostrasi il ciel sereno:
Sì, che felici appieno
Vedervi ancor potrò.
(partono al castello.

SCENA X.

Cortile nel castello di Tura adorno per festa campestre. Ghirlande appese all'intorno, Emblemi sostenuti su picche ricoperte di fiori, con iscrizioni analoghe: Il palazzo antichissimo è alla destra: In faccia al Palazzo, sotto un berceau di fiori, un trono campestre: al di sopra una corona d'alloro, di mirti, di fiori: nel mezzo vi si legge, ad Olfredo:

Etelia: ha per mano Elvino, che porta una corona di fiori, e un mazzolino: qualche pastore, e pastorella per la scena.

Et. Ed ei non viene ancora
Il mio buon padre! — ei sa che questa è l'ora.
Della sua festa. — Tutto è di già pronto,
Il suo trono campestre, i suoi pastori,
I doni, i canti, i fiori, Elvino.... „ oh come,

„ Da te offerto, più caro
 „ Sarà a lui quest' omaggio
 „ Pegno del nostro amore,
 „ Simbolo dell' onore,
 „ Dell' immortalità! — Quanto più bello
 „ Oggi ti mostri! — Là sul trono „
 (lo posa sul trono, e si ferma contem-
 plandolo con compiacenza.

SCENA XI.

Olfredo, Edemondo e Precedenti.

Ede. (subito l'occhio su Elvino) È quello?...

Olf. Sì. (in disparte.)

Ede. Figlio mio!...

Olf. Ti frena — In lui rimira
 La stessa effigie tua:

Ede. Ma un bacio almeno,
 Un bacio sol. Già un semilustro privo
 Di cari baci io vivo.

Olf. Ti rammenta
 Che Norcesto è vicino; che giurasti
 Evitarlo, serbarti alla vendetta.

Ede. Oh, sì. Dunque l' affretta.

Olf. Col favor della notte, in salvo

Et. (si volge) Oh padre!...

Olf. Quale ignoto pastor!...
 E' amico — Elvino,
 (prende Elvino, e lo porge ad Edemondo.)
 Un bacio ... allo stranier

Ede. (prendendolo in braccio) Ah vieni: stretto,
 O figlio dell' amor a questo petto
 (con trasporto,)

Mai più ti lascerò. — Tutte saprei
 L' ire affrontar d' avverso ciel ... Di morte
 Soffrir saprei gli spasimi, le pene ...
 Ma perder non potrei figlio, e consorte!

(verso il figlio, con tenerezza.)
 Se il Fato barbaro
 A me t' invola,
 Sola delizia
 Di questo cor ...
 Chi più consola
 Il mio dolor!...

Et. (osservando) Ecco Egido ... i pastori:
 Padre, al tuo trono — Or mira
 Questa gioja innocente
 Che i nostri voti esprimerà — Le offerte,
 I nostri omaggi accetta, o padre, in questa
 Della fe, dell' amor semplice festa.

SCENA XII.

Olfredo va sotto il berceau: Edemondo vicino: intan-
 to preceduti da Emma avanzano pastori, pastorel-
 le, giovani, figli, vecchi, ognuno colla sua offer-
 ta: Etelia è con Elvino.

Em. Lieti avanzate, amici,
 Non sopprimete alla letizia ardente
 Nel vostro cor l' impulso;
 Ed amor e piacer spirin d' intorno;
 Che sacro è a Olfredo un sì felice giorno.
 (Pastori, e pastorelle si avanzano colle
 loro offerte. In questo compariscono due
 Scudieri. Tutti si volgono ad osservare.)

Olf. Ma, chi giunge?... Norcesto!

(*avanzano alcune guardie.*)

Em.

Oh ciel! — Norcesto!

(*Emma quasi a forza strascina Edemondo, e lo confonde tra i pastori, e le pastorelle; che nell'avvicinarsi del corteggio di Norcesto si ritirano all'opposto lato.*)

SCENA XIII.

Le Guardie già schierate, entra Norcesto, con Donaldo, e Cavalieri, seguito da Scudieri.

Olf. Signor (*incontrandolo,*)

Nor. Alla tua festa,
Co' nostri Prodi, eccomi, Olfredo. E questa
Di fiducia, e amistà prova ti fia: —

Olf. A voi dunque, o pastori,
Pastorelle, con suoni, danze, e canti
Il signor nostro si ricrei, s'onori.

Et. E tu, Elvino, quel serbo
Che al tuo benefattor era serbato
Or offri al tuo Signor (*prende Elvino.*)

Em. (*agitatissima*) Oh Dio!...

Nor. Ben caro

A me sarà dall'innocenza

Ede. Io tremo:

(*Etolia guida Elvino al trono, e gli addita di porgere il suo dono a Norcesto.*)

Nor. Quanto t' invidia, Olfredo!

Vieni, amabil fanciullo * Ah! ..che mai vedo.
(* *mentre riceve il dono da Elvino, e vuol baciarlo, resta colpito dalla di lui fisionomia: lo osserva, s'agita, lo respinge: attenzione, sorpresa generale, affanno d' Emma, e d' Edemondo.*)

Quai sembianze!... Fia pur vero!...
Chi riveggo in quell'aspetto? —
Ei ridesta nel mio petto
Invincibile terror.

Ede. (*Non tradirmi in tal momento,
Taci in sen, paterno amor.)*

Em. (*Ah! tremar pel figlio io sento,
Per lo sposo in petto il cor.)*

Olf. (*Ah! per essi al fier cimento,
Cielo! invoco il tuo favor.)*

Don. Et. (*Qual sorpresa!... qual evento!...
Come smania!... qual terror!)*

Nor. Quel fanciullo d' onde avesti?...

(*ad Olfredo con premura, e autorità.*)

Olf. Lo raccolsi abbandonato.

(*Norcesto ripete fra sè; e medita.*)

Nor. E qual tempo è omai passato!...

Olf. Scorso è appena un semilustro

(*Norcesto come sopra.*)

Nor. Quel fanciullo avea segnali?...

Olf. Scritto foglio

Nor. Ov' è il foglio?... (*con ansietà.*)

(*Olfredo esita: Emma trema,
Edemondo è fremente.*)

Et. (*ingenuamente apre il vestito d' Elvino, ne cava una busta in cuojo, e trae un foglio, che presenta a Norcesto.*)

Eccolo

(*Norcesto lo prende, e legge avidamente.*)

Em. Ede. Olf. (*Oh istante!)*

Nor. Ah s' avvera il mio sospetto:
E più dubbio omai non v' ha.

Em. Ede. (*Ah s' accresce lo spavento*)

e Olf. Per il povero mio cor.)

- Nor. Del fanciul che raccogliesti
Il destin, l'età, il sembiante
(Emma copre col suo corpo Edemondo,
Tanto al padre simigliante...
Questo foglio ... tutto addita ...)
- Em. Ede (Siam perduti!...) (at'enzion generale,
e Olf.
Ede. Ch'egli è figlio
D'Edemondo,
Tutti (con sorpresa, e fremito) D'Edemondo!...
Parricida! — Traditor! —
- Em. Ede Me infelice! quale orror!
Olf. Infelici!
- Nor. A me il figlio: (ad Olfredo.
Olf. Ma... Giurai...
Nor. Osi opporti? Guardie.... (severo.
Em. (agitatissima) (Oh Dio!...)
Nor. Quel fanciullo a lui strappate...
(le guardie lo afferrano: il figlio piange: Emma
fuori di se si slancia fra le guardie, lo ripren-
de, e lo copre colle sue braccia, Olfredo a forza
ritiene Edemondo.
- Em. Oh crudeli! — v'arrestate...
È mio figlio!.. figlio mio!.. (lo bacia.
Nor. Ei tuo figlio!.. e tu saresti?...
Em. Mi ravvisa — Emma son io,
(con dignità, e fermezza.
D'Edemondo la consorte. -- (sorp. gener.
Dal mio sen or sol la morte,
Figlio mio, ti strapperà.
a 4
Di gioja, di pace
La dolce speranza,
Qual lampo fugace
Comparve, e spari!..

- Don.eCoro Vieni alla Reggia: torna agli onori:
Cessa di vivere fra pene, e orrori:
Verso d'un perfido, d'un traditore
In te è colpevole la fedeltà.
- Em. Sempre fedele al mio consorte,
Sia pur crudele la di lui sorte,
Dolce il dividerla a me sarà;
Sà il ciel proteggere la fedeltà.
- Don.eCoro Il traditore! — (ad Emma.
Em. Egli è innocente.
Nor. Ove s'asconde?...
Ede. E' a te presente. (non contenendosi.
Olf. (Giurasti, frenati) (ad Edemondo.
Em. Lo cerchi invano. (a Norcesto.
In altre sponde da voi lontano
(coll'occhio verso Edemondo,
d'intelligenza.
Lo guida il cielo... lo salverà.
- Don.eCoro A noi nascondersi ei cerca invano:
Si troverà... l'empio cadrà.
Assieme Oh funesto terribile giorno!
D'ogni intorno — d'orror ci circondi! —
Dell'allarmi il segnale s'intenda,
La vendetta ci guidi, il furor,
E tremenda — la folgore scenda:
Piombi l'empio d'averno all'orror,
Em. Ede, Olf. Et.
(Oh funesto, terribile giorno!
D'ogni intorno — d'orror mi circondi —
Ah! tu, cielo, a lor sguardi l'ascondi...
suoi m
De' crudeli lo invola al furor,
m
E tremenda — la folgore scenda,
Piombi l'empio d'averno all'orror.)

Nor. (Oh funesto terribile giorno!
 D' ogni intorno — d' orror mi circondi.
 Il veleno — nel seno m' infondi,
 O rimorso, che strazi il mio cor:
 Ah! già veggio la folgor tremenda,
 Che m' avvolge, e m' ingombra d' orror.)
 (Emma cade in braccio d' Etelia: Norcesto la osserva con compassione: Edemondo guidato da Olfredo s' invola: tumulto, smanie, affanno, e

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gallerie nel Palazzo dei Conti di Lanerk.

Donaldo, Guardie seco: Cavalieri da opposte parti.

Don. Ebben? — Più fortunati
 Sulle sue tracce foste voi? — Fu vana
 Ogni mia cura, ogni ricerca: e lunge
 Esser egli non dee: L' agitazione
 D' Emma, gli sguardi inquieti, il terrore
 Onde ella era compresa ad ogni aspetto,
 Ad ogni indizio, al nome d' Edemondo,
 Allor che proferir per via l' intese,
 Mostran ch' egli è vicino, e a lei palese —
 Ma invano

SCENA II.

Norcesto concentrato, e Precedenti.

Nor. Ebben?... (a Donaldo.
 Don. Non si rinvenne. Ognora
 Però, ovunque si cerca.
 Nor. Non vi fia
 Chi ad Edemondo usi violenza, oltraggi:
 Lo sventurato si rispetti: — E Olfredo?...
 Don. Olfredo è a' cenni tuoi:
 Tenta da' labbri suoi

Scoprir l'asilo d'Edemondo. — A lui,
Ch' Emma accoglia, deve esser noto

Nor. Ed Emma?...
Don. Già riprese i primieri vestimenti.

Nor. Ov' è? — che fa? — che dice?...
Don. Geme, sospira, piange.

Nor. L' infelice! —
Don. Il popolo, ed i nostri Cavalieri

Ansiosi, frementi attendon l' ora
In cui l'empio Edemondo,
In poter della legge

Nor. (scosso.) Allor!... —

Don. Guidato

Alla tomba del padre assassinato

Nor. (Ciel!...) (fremito represso.)

Don. Subisca la morte

Dovuta ai traditor

Nor. (non contenendosi) Vã. —
(cenno a' Cavalieri, e Guardie, che si ritirano.)

Don. A' parricidi. —

Tu che un padre perdesti

Nor. (esclamazione affannosa) Oh padre mio! —

Don. Sai d' un figlio il dover — ch' ei pera. — (parte.)

SCENA III.

Norcesto: si getta su d' una sedia presso al tavolino.

Nor. Oh Dio!
(cava dal seno un foglio.)

Foglio tremendo! — orribile mistero! —

Sacri cenni d' un padre moribondo;...

(osserva con fremito, e raccapriccio il foglio.)
Testimonj d' orrore....

Vi guardo, e lacerar mi sento il core.
Ambizion fatale! — ohimè! già tutto
Per me si cangia in lutto. —

Ciel pietoso! — Tu sai
Qual contrasto crudel provo nel petto:
Sai che il reo non son io

Ciel! ti prenda pietà del pianto mio.

Fra tante angoscie, e palpiti

Tu l' alma mia conforta:

Se tua virtù mi scorta

Mai vacillar saprà:

Vinto il cimento,

Cesato il nembo,

Dolce contento

Di pace in grembo,

Dopo gli affanni

L' alma godrà. (parte.)

SCENA IV.

Olfredo, Etelia.

Et. Questa è la Reggia?...
Olf. È questa (marcato.)

La Reggia del delitto.

Et. E che pretende

Da te dunque Norcesto?

Olf. Io lo prevedo;

Ma conoscere ei ben dovrebbe Olfredo.

Et. Quel Pastor

Olf. Taci: già lontano

Et. E tanto

Emma, allor che piangendo mi lasciava,
Che tu l' allontanassi mi pregava!

Olf. Salvo lo spero.

Et. E il nostro Egildo!...

SCENA V.

Emma di dentro, poi Donaldo con Egildo,
Guardie.

Em. (di dentro) Oh Dio!...
Barbari!...

Et. (colpita) Questa voce...

Em. (più vicina) Il figlio mio!...

Olf. Emma!... (osservando,

Et. Che avviene?...

Em. (vestita da Principessa, affannosa, seguendo
Donaldo, che porta Egildo: guardie.

Lascialo,

(tentando levargli Egildo,

Don. (rispettoso resistendo) Perdona, —

Il mio dover.

Em. E chi ti diede questo
Cenno crudel?...

Don. Norcesto.

Em. Ov'è il tiranno?...

SCENA VI.

Norcesto, e i Precedenti.

Nor. Principessa! — Io tiranno?...

Em. A che rapirmi
Anche il mio figlio adunque? — e che ti fece
Quell' anima innocente? È in lui delitto

Forse l' avermi madre? — I nostri stati
Tienti pure, o crudele,
Regna pure tranquillo se lo puoi:
Ma lasciami il mio figlio, unico bene
In tanti mali miei!...

Nor. Parla: e i tuoi mali
Cessan da questo istante. — Ov'è Edemondo?

Em. (colpita) Cielo!...

Nor. Palesa ov'ei s'asconde.

Em. (con indignazione, e dispregio) Ch'io

Lo tradisca così? — Lo sposo mio

— Darti io stessa in poter?...

Nor. (con sentimento e mistero) Meglio conosci
Questo cor, Principessa — Tu non sai!...

— Puoi salvar tutti!...

Voci di fuori Emma!

Altre Il figlio!...

Em. (turbata) E che mai?...

SCENA VII.

Cavalieri, Popolo d'ogni età inonda le gallerie.
Tutti si presentano avanti d'Emma in atto fiero,
e minaccioso: Olfredo si pone a difesa d'Emma,
e d'Elvino: Norcesto è in faccia a' Cavalieri.

Coro Ci svela, ci addita l'iniquo consorte...
O perdi la vita.... o al figlio dai morte:
Quell' ombra l' aspetta, vendetta oggi avrà.

Em. Ed osereste?...

Olf. E volete?...

Tutti Edemondo.

Nor. (Oh supplizio!...)

Alcuni Dov'è?...

Altri Quel figlio.... (s' avventano co' ferri alzati
ad Egildo, Olfredo s' oppone.

Em. (suori di se, frapponendosi) Ah! - no!... (affan.

Coro (fremente minaccioso) Edemondo

SCENA VIII.

In questo Edemondo comparisce, apre la folla si
presenta nel massimo disordine, ma fermo, e
dignitoso.

Ed. Ecco Edemondo —
Sfogatevi, o crudeli. (quadro analogo.

Em. Oh sposo! — e che facesti? —

Ede. Il mio dover: si compia il destin mio: —

Io ti rivedo — v' abbraccio e vi salvo.

(Abbraccia Emma. Egildo col più
vivo trasporto.

Em. Ed a qual prezzo!...

Ede. Norcesto, Cavalieri,

Popolo, ebbene, si compia la mia sorte.

Ecco la vostra vittima — Versate

Il mio sangue: io ve l' offro: eccovi il seno —

Ma, deh! serbate almeno

Una misera sposa,

Un innocente figlio. — In me s' estingua

Tutto il vostro furor; — Vi basti, oh Dio!

Una vittima sola, il sangue mio.

Ah! mirate quel semblante,

Le sue lagrime vedete,

E negate, se potete,

A que' miseri pietà.

Innocente io non pavento,

E pietà per me non chiedo:

Innocente all'ira io cedo

Di crudel avversità.

Coro E innocenza vanti ancora?
Parricida! quale eccesso! —
Ma punire il gran consesso
Tanta colpa omai saprà.

Ede. (ad Em. con tenerezza.)

La sorte barbara,
Vorrà ch' io mora:
Sulla mia gelida
Tomba tal' ora
Tu vieni a spargere
Lagrime, e fior.

E fra quell' aure
Ombra amorosa
M' udrai rispondere
Al tuo dolor ...

Nò, nò, non piangere
Mio dolce amor.

Coro Vieni a udire il tuo destino:
La tua vista orror ci fa.

Stringimi, o sposa, ancora ...

Un' altra volta al seno, —

Spirar mi faccia almeno

Nel tuo bel seno amor! —

(parte fra le guardie. Emma lo segue deso-
late. Norcesto con Donaldo. Il Coro si disp.

SCENA IX.

Olfredo, Etelia.

Olf. Oh sventurati! — almeno
Mai non li avessi conosciuti! — in seno
Tanto non sentirei
Di perderli il dolor.

- Et.* Ma credi, o padre,
Ch' ei perirà? —
- Olf.* Pur troppo! — Hai tu veduto!
Popolo, Cavalier come feroci
Chiedean la morte sua! —
- Et.* Ma s' è innocente! —
- Ofr.* Che giova l'innocenza! —
Lo condanna ogni prova, ogni apparenza. —
Solo Edemondo avea libero accesso
Alla stanza del padre. — Al far del giorno,
Da Duncalmo, e da varj Cavalieri
Da alte grida chiamati,
Vi fu sorpreso: Egli stringea un pugnale
Che stillava di sangue.... e di quel sangue
Tutto egli stesso ancor grondante, e tinto
Parea ferire ancora il padre estinto.
- Et.* Quale orrore! — E Edemondo fu capace!...
- Olf.* Nò - ma invano egli addusse in sua difesa
Ch' ei tratto avea quel pugnol dal seno
Del padre, che trovato
Avea nel proprio letto assassinato. —
,, Ma il fremito, l'orrore
,, Ond' egli era compreso, il suo dolore,
,, I sospiri, quel pianto, che versava
,, Tutto lo condannava. —
- Et.* „ Oh! l' infelice! —
- Olf.* „ Il popolo furente.... (e v' ha chi dice
„ Da Duncalmo irritato) ad alte grida
„ Esecrava, chiedeva il parricida,
„ La sua morte voleva. — A stento, avvolti
„ Sotto mentite spoglie,
„ Edemondo seguito dalla moglie,
„ Col tenero suo figlio
„ Potè fuggire al suo fatal periglio. — „
- Et.* Ma de' Giusti il consesso!...

- Olf.* Della legge
Confirmerà il rigore.
- Et.* E il cielo!...
- Olf.* Ah! solo
Nel ciel giova sperar: Chi in lui confida
Ei mai non abbandona:
E l' oppressa virtù premia, e corona. (*partono.*)

SCENA VI.

Sala dei Cavalieri.

I Cavalieri del consesso, e fra loro discutendo. Gran tavolino nel mezzo coperto di ricco tapeto, e distinta sedia pel Presidente, vacante. Donaldo vicino al tavolino. Araldi ai due lati: Guardie disposte.

- Cor.apart.* **S**i decida: — Giustizia.... rigore:
Della legge la voce s' intenda,
A tremare il colpevole apprenda,
E tranquilla la patria sarà.
- Alcuni* Egli vanta innocenza.
- Altri (con fremito)* Innocenza! —
- Varj* Forse merta clemenza! —
- Altri (come sopra.)* Clemenza! —
- Molti* A una torre per sempre...
- Alcuni* All' esiglio....
- Pluralità* Nò: nò: nò: Parricida ei morrà.
Inesorabile la legge grida,
(*s' alzano: soscrivono: alcuni con fiera
compiacenza; altri con compassione:
varj con indifferenza.*)
Pel Parricida non v' è pietà.
Il Parricida morir dovrà.

SCENA XI.

Norcesto, indi Emma, e i Precedenti.

Nor. (a Donaldo) **E**bben!... (Tremo.)
 Don. La legge,
 La giustizia parlò — Morte.
 Nor. (Oh Dio! —)
 Em. (entrando.) Morte! —
 Povero sposo mio!...
 Non v'è dunque più speme?
 Don. Or tu, Signor, segna il grand'atto....
 (gli presenta la sentenza.)
 Nor. (confuso.) (Ed io?...)
 Em. L'atto della sua morte? — Lo potrai
 (con forza, e affanno.)
 Tu Norcesto? — non trema la tua mano!...
 È tranquillo il tuo core?...
 Nor. (come sopra.) Parricida...
 Em. (fissandolo.) Parricida!... Il vedesti
 Tu Norcesto, a svenare il genitore?... (con forz.)
 Tu taci?... non mi guardi? — Traditore!
 Nor. Io?... che dici?...
 Em. Oh! sì — trema. — E' già arrivato
 Il tuo momento — sì — m'ispira il Cielo
 (solennemente.)
 Che i rei colpisce. — Omai si squarcia il velo
 Della calunnia
 Nor. (Ohimè!...)
 Em. Senza temerti,
 Ora che lo poss'io, sì, in faccia a questo
 Leal consesso accuso io te, Norcesto.
 (ad ogni parola d'Emma visi-
 bile alterazione di Norcesto.)
 Te traditor dichiarato, (sorpresa, attenz. gener.)
 Te l'assassino di Roggero: —

Nor. (facendosi forza.) E ardisci?...
 Em. E perchè impallidisci?... (sempre con mag. ener.)
 Nor. E tu me credi?
 Em. Un traditore.
 Nor. Ed io!...
 Em. Confessa, e cedi.
 Nor. Ah! qual mai t'esci dal labbro
 Sconsigliato ardito accento!
 Io perdono al tuo tormento;
 Ma innocente io vanto il cor.
 Em. Ma potrai, fellon, negarlo
 A quel Dio che in sen ti legge?
 Giura omai, se il cor ti regge,
 Che non fosti l'uccisor:
 a 2
 Non è ver che si perisca
 Per eccesso d'aspro affanno,
 Se a dolor così tiranno
 Io resisto, e vivo ancor.
 (marcia lontana: guerrieri che
 traversano la sala, ed escono.)
 Em. (colpita) Ah! — qual suon! — lo sposo mio
 Or si guida a morte — oh Dio! —
 (desolata.)
 Nor. (confuso) Chi sarà, quell'uom, chi mai
 L'infelice può salvar?
 Em. (decisa) Pria tu giura...
 Nor. (incerto) E tu pretendi!...
 Em. (con forza) Ah! non l'osi?...
 Nor. (con affanno) (Oh Padre!...) Attendi.
 (ad Emma,)
 Cavaliere, al ciel lo giuro,
 Io Roggero non uccisi:
 Em. (con imp.) Cielo! — e soffri lo spergiuro,
 Ah! più speme, oh Dio! non v'ha:

Nor. (Qual mi desta, oh Dio! pietà!)
a 2
 Dove mai si trova un core,
 Che in sì orribile momento
 Non compiangia il mio tormento,
 Il mio barbaro penar? (partono.)

SCENA XII.

Gallerie, come nella scena prima.

Etelia, indi Olfredo.

Et. È ancora del consesso
 Nuova non giunge? — Io tremo, Non ardisco
 Degli infelici ricercar. — Ed Emma,
 Emma che diverrà se..., Padre mio!... (verso Olf.)

Olf. (agitato.) Seguimi.

Et. (con ansietà.) Dunque!... oh Dio!...
 Già è deciso?

Olf. Pur troppo!

Et. Ed Emma!...

Olf. Invano
 Cercai trarla con noi lunge da questo
 Suol per lei sì funesto!

Et. E il figlio?...

Olf. Ottenne
 Da Norcesto che a lui veci di padre
 Io render possa e lo farò. I suoi dritti
 Io sosterrò.

Et. Quel barbaro Norcesto!

Olf. Arcano incomprendibile, tremendo
 Lo avvolge, l'atterisce, lo tormenta.
 » Egli piangea.... qual fuor di sè parlava

» D'espiazion, di vittima innocente,
 » Parea deciso ad un grand'atto.... Un'ombra
 » Spaventarlo pareva
 » Ei tremava, fremeva...
 » E mi faceva pietà.... e terror. — »
 Che dici? —

Et. E che ne pensi?

Olf. (marcato.) Il cielo è giusto: e il cielo
 Squarciar saprà di rea calunnia il velo.

Dell'innocenza oppressa,
 Veglia a difesa un Nume;
 E contro il Ciel presume
 Invano il traditor.
 Il duol tu calma intanto,
 Sgombra il timor dal seno:
 Raggio vedrai sereno
 Brillar per essi ancor.

(Ma qual suono d'intorno rimbomba!...
 Cade il giorno Se mai!... Chi l'aita!...
 Ah! qual gelo sul core mi piomba
 E m'opprime d'insolito orror!)

(Figlia, ti calma e spera)
 La fatal'ora
 Per lei s'appressa:
 Ma forse ancora
 Il Ciel pietoso
 La salvera: (partono.)

SCENA XIII.

Parte remota nella Città ove si erigono i sepolcri dei Conti di Lanerk: tutto all'intorno è circondato il loco, e sparso di cipressi. Molti, e di variata, e magnifica architettura di que' tempi, sepolcri si distinguono, a' Principi, agli Eroi della famiglia innalzati. — Uno superbo, e di recente costruzione se ne eleva sull'avanti della scena: vi si legge inciso: — Roggero Conte di Lanerk, assassinato dal proprio figlio Edemondo — Antichissimo maestoso Tempio attiguo, in parte nascosto dai cipressi — I raggi del Sole che tramonta danno una luce rossiccia alla scena.

Emma dal fondo, concentrata, cupamente avvanz.

Em. **E**cco di morte l'ora:
 Di morte ecco il soggiorno. —
 Oh! qual regna d'intorno
 Sacro silenzio, angusto orror! Là dunque!...
 Questo che al cor mi scese,
 È lo gelò, cupo lento sospiro
 Qual gemito!... Un singhiozzo
 Un flebil mormorar d'arcani accenti....
 Oh, si — Degli avi nostri ombre dolenti,
 Siete voi, che gemete;
 Quella Tomba, pietose a me schiudete.
 Il dì cadrà:
 Emma più non sarà
 Emma morì.—
 Povero cor!
 Più non t'animerà
 Tenero amor.

» Col caro ben
 » Di quelle tombe in sen
 » Riposerà:—
 » Il dì verrà:
 » Emma più non sarà
 » Emma morì!
 (s'abbandona, come mancando su i
 gradini d'una tomba.

SCENA XIV.

Marcia funebre: Due Araldi con velo nero alle Trombe. Guardie: Donald, Cavalieri: frà varie Guardie Edemondo: Popolo che si situa in varj gruppi: Mentre s'avvanza

Coro (verso la tomba di Roggero.

Pel fellon che ti tradi
 L'ora estrema già suonò. —
 Pel crudel che ti svenò
 Cade già l'estremo dì.
 Pace intanto, pace a te,
 O il miglior fra i genitori:
 Pace implora a te ogni cor,
 Pace ognora, pace a te.

Ede. Ah, sì: morasi omai;
 Si cessi di penar.

Em. (volgendosi) Sposo! — Edemondo!

Ede. Cielo! Tu qui! — a che vieni!

Em. E tu mel chiedi? —

Non son io la tua sposa! — Non è unita

Alla tua la mia sorte, e la mia vita?

Ede. E tu vuoi!...

Em. (*decisa*) A morir teco.

Sposo, m'abbraccia. — E poi
Stretti così teneramente almeno,
Caro, spiriam l'uno dell'altro in seno.

Per te solo amai la vita,
Lieti furo i giorni miei:
Or più viver non potrei
Senza te, mio dolce amor.

Don.eCoro Pera omai (*esce Olfredo.*

Olf. Fermate.

Tutti Olfredo!

Olf. Di Norcesto i cenni io reco.
Suspendete la sua morte.
Alla Reggia, nuova sorte
Ei v'attende ad ascoltar.

Don.eCoro E fia vero? — e che fia mai?...

Ede. Caro ben!...

Em. Mio dolce amore! —

Si, speriam mi dice il core
Già si cangia il tuo destino:
E l'istante è omai vicino
Di vederti trionfar.

Coro Forse cangia il tuo destino

E sei presso a trionfar.

Em. Ah! lasciate che respiri
Dagli affanni, dai sospiri
Pria cedeva il core oppresso
Al suo barbaro tormento:
All' eccesso del contento
Or più reggere non sà.

Coro Premia il cielo in tal momento

La virtù, la fedeltà. (*partono.*

SCENA XV.

Sala de' Cavalieri.

*Cavalieri, Popolo, Guardie, Etelia con Elvino,
Donaldò con foglio in mano.*

Don. **S**i: cavalieri, popolo: — Innocente
È il Principe Edemondo. Questo foglio
Svelerà il grand' arcano, e l'uccisore
Del nostro buon Roggero.

Et. Il traditore
Che ad Emma, e ad Edemondo costò tanti
Sospiri, affanni, e pianti!

Don. A lor compenso
Sarà la pace, l'innocenza, il Soglio,
De sudditi l'amor

Nor. (*escendo inquieto*) E dove sono
Emma, Edemondo!...

SCENA ULTIMA.

Emma, Edemondo, con Olfredo, Guardie.

Em. **A** te:

Ede. Che vuoi?

Nor. (*si prostra*) Perdono.
Già più tacere omai non sò non posso. —
Perdono al padre mio.

Ede. Fors' ei!...

Nor. (*con ripugnanza presenta il foglio,
che ritira da Donald.*)

Leggete.

Ede. (*dopo aver letto*) Quale orrore!

Em. Oh Dio!

Nor. Ei più non è. Deh! — all'ombra sua perdona.

Insana, cieca avidità d'impero

Lo sedusse un'istante: ma il rimorso

Il pentimento il trassero alla tomba:

Presso a morte a te rese e soglio, e onore

Io rispettava il suo, ma nel mio cuore

Per te parlava ognor l'affetto antico:

Perdona al padre, e non odiar l'amico.

Ede. Sorgi: — abbia pace l'ombra di Duncalmo,

Torna l'amico mio:

(*Olfredo presenta Elvino: Emma lo stringe
con tutta tenerezza.*)

Nor. Emma:

Em. Tutto è obliato:

Don. Principi, al vostro piè....

Ede. *Em.* Compagni, amici,

Al mio seno fra voi siamo felici:

a 5

Il giubilo ch'io sento

In questo bel momento

Gli affetti, il vivo ardor

Non può spiegare il cor.

Coro

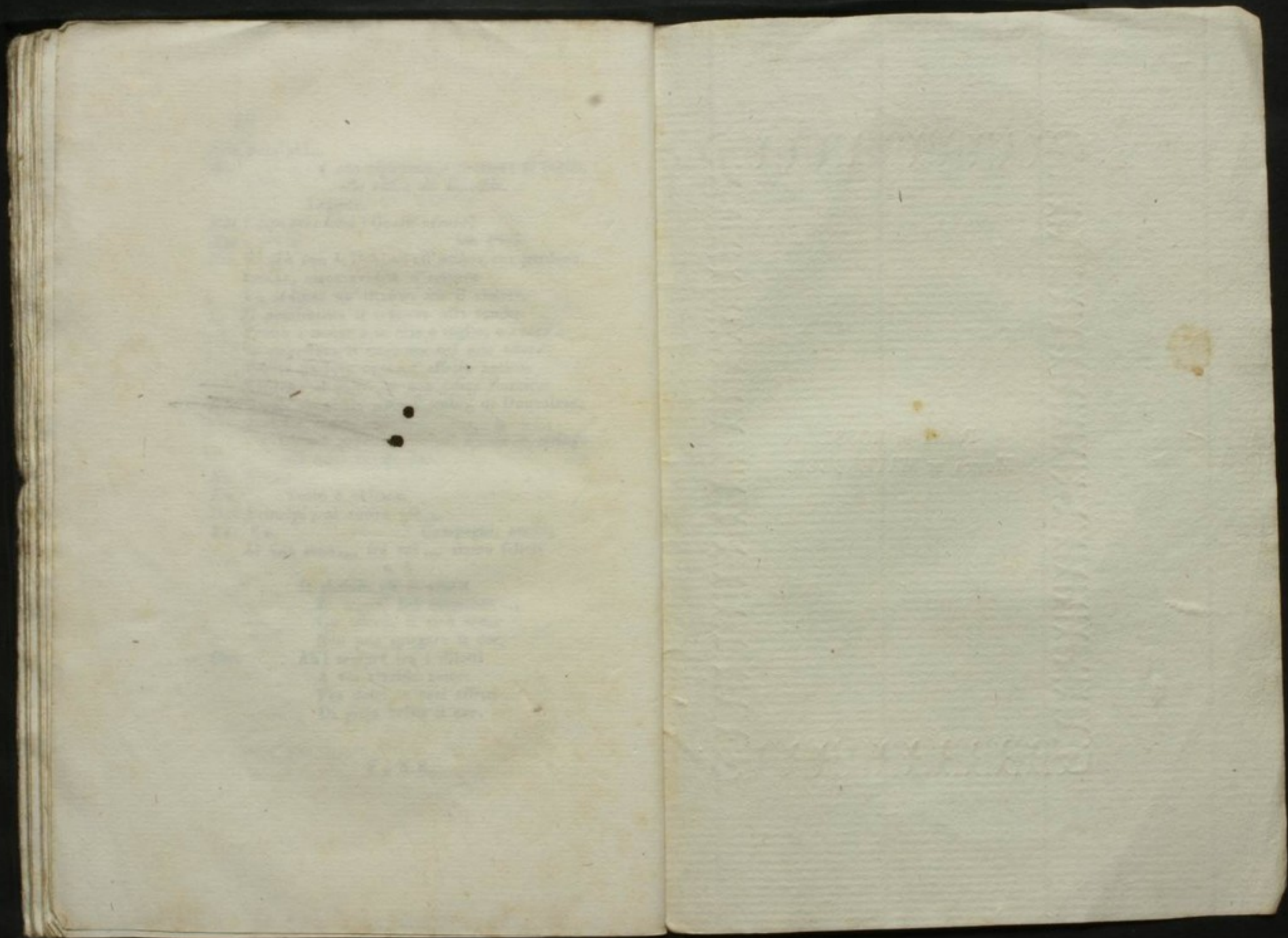
Ah! sempre tra i diletti

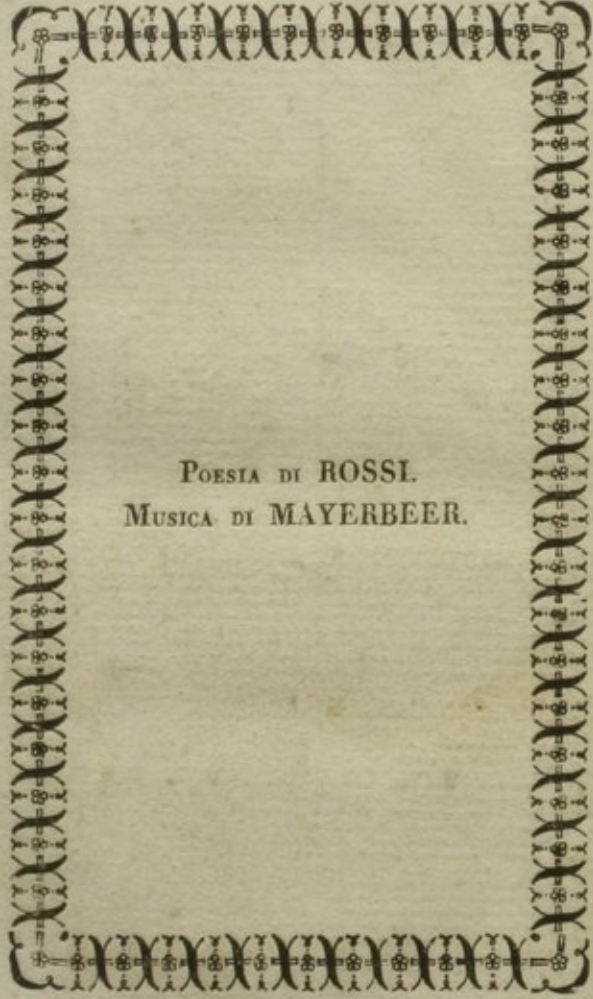
A voi sorrida amor:

Fra dolci, e cari affetti

Di gioja brilli il cor.

FINE.





POESIA DI ROSSL.
MUSICA DI MAYERBEER.